OPEN G.R.A.
G.R.A. Km 65,126
Tel. 65771042
tratto AURELIA PISANA
uscita CASALE LUMBROSO

Roma

l'Unità - Domenica 21 maggio 1995
Redazione
via dei Due Macelli 23/13 00187 Roma
tel 69 996 284/5/6/7/8 fax 69 996 290
I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13 e dalle 15 alle ore 18

200 vetture
usate o seminuove
Vi attendono
UNO Y10 TIPO
TEMPRA DEDRA
ALFA 33 SW ....

MALASANITÀ. «La donna è morta per problemi metabolici». Domani il chirurgo dal giudice

In Pretura da Amendola i nomi dei donatori della clinica «Sanatrix»

MARIA ANNUNZIATA ZEGARELLI

Sono cinquanta i donatori di sangue del centro trasfusionale della «Sanatrix» una delle cliniche private finite sotto inchiesta per il traffico illegale del sangue e chiusa venerdì pomeriggio scorso su disposizione dell assessore ai servizi sociali del Campidoglio Amedeo Piva Donatori presso un centro trasfusionale clandestino assolutamente illegale Ora i loro nomi contenuti in un elenco acquisito presso la clinica sono sul tavolo del pubblico ministero circondariale Gianfranco Amendola che coordina le indagini Su quei nomi già nei prossimi giorni scatterà un severo controllo per verificare se le donazioni avvenivano secondo le più rigide regole di sicurezza

La procura dovrà accertare anche se le donazioni avvenivano gratuitamente come prevede la legge o se dietro compenso Nel primo caso per i donatori non ci sarebbero conseguenze penali si presuppone infatti la buona fede nel secondo anche per loro scatterebbero l ipotesi di reato di violazione della legge del '90 che regola la trasfusione e la comercializzazione del sangue Anche se fino ad ora non sono emersi casi di sangue infetto proveniente dalle cinquanta cliniche private passate al setaccio il centro trasfusionale clandestino scoperto alla «Sanatrix» crea un comprensibile allarme Soprattutto se si considera come ha detto lo stesso direttore della clinica Manlio Gentili che il centro era in funzione illegalmente fin dal 1954

L altro quesito da risolvere riguarda la destinazione del sangue raccolto nella «Sanatrix» e finito chissà dove Intanto ieri mattina sono partiti i primi avvisi di comparizione diretti ai quaranta tra direttori di cliniche medici e consulenti ematologi indagati per il traffico di sangue sporco Già nei nei prossimi giorni infatti inizieranno gli interrogatori grazie ai quali si cercherà di risalire al meccanismo utilizzato dalle strutture private per l approvvigionamento del plasma Ma il nodo più difficile da sciogliere è un altro dare un nome e un cognome alla talpa interna al Policlinico Umberto Primo che gestiva l andirivieni di sacche ematiche dalle strutture pubbliche a quelle private e viceversa

Pochi dubbi infatti esistono ormai sugli strani traffici dal privato verso il pubblico come dimostra la cartella clinica di Patrizia C la donna che afferma di aver contratto l Aids in seguito ad una trasfusione effettuata al Policlinico Sulla sua cartella che sarebbe stata manomessa dopo la notizia delle indagini sul caso risulta che alla donna è stata applicata una sacca ematica proveniente da una clinica privata Quel sangue era stato donato da un medico per la moglie ricoverata nella clinica e deceduta poco dopo Un inchiesta quella sul sangue «sporco» che si allarga a macchia d olio L Avis intanto ha annunciato che si costituirà parte civile per «l integrale risarcimento dei danni patrimoniali e di immagine» La notizia è stata data ieri mattina a Potenza dal vicepresidente nazionale Genesio De Stefano «L associazione alla quale aderiscono oltre 800 mila volontari donatori di sangue non può che aderire alla iniziativa della magistratura che intende fare chiarezza sul sistema sangue» ha detto De Stefano precisando che l Avis si occupa soltanto di proselitismo e raccolta del sangue e non del suo utilizzo

Uccisa da una doppia anestesia?

Forlanini sotto inchiesta ma il primario si difende

Il Forlanini sotto inchiesta per la morte di una paziente, avvenuta nel dicembre dell'anno scorso, nel reparto di rianimazione A provocare la morte sarebbero state due anestesie consecutive per un intervento alla tiroide ritardato di alcune ore in attesa che si liberassero le sale operatorie Intanto lunedì il primario sarà ascoltato dal magistrato Ma sull interrogatorio è mistero il medico dice di non aver ricevuto alcuna comunicazione

Un altro ospedale romano finisce nella bufera per un episodio di malasanità Stavolta è il Forlanini dove un medico risulta nel registro degli indagati per omicidio colposo per la morte di una paziente avvenuta a dicembre dello scorso anno A confermarlo dopo la notizia apparsa su un quotidiano romano è stato ieri mattina il sostituto procuratore circondariale Giuseppe Corasaniti A far scattare le indagini sulle cause del decesso di Zelia Capitani la donna di 57 anni deceduta presso il reparto di rianimazione del Forlanini nel dicembre scorso è stata la denuncia del marito Pio Sgreccia secondo il quale la donna sarebbe morta dopo otto mesi di coma per essere stata sottoposta due volte ad anestesia – per un intervento alla tiroide – in attesa che le sale operatorie si liberassero Sotto inchiesta è finito come ha spiegato lo stesso Corasaniti «uno dei responsabili dell equipe che operò la signora» Il nome del medico per ora non è stato ancora reso noto anche se lunedì prossimo il pm ascolterà il primario chirurgo del Forlanini il Professor Oreste Santucci Ma da casa Santucci arrivano smentite categoriche sull incontro di lunedì «Mio marito non vuole commentare ulteriormente la vicenda risponde al telefono la moglie del professore la signora Anna Maria Caputo perché è sconvolto da quanto apparso sui giornali Mi chiedo inoltre da dove sia uscita fuori la notizia dell'interrogatorio a mio marito fissato per lunedì Noi in questa casa non abbiamo avuto alcuna convocazione ne tantomeno avvisi di garanzia Vorrei sapere se è vero che mio marito deve andare dal magistrato quando lo comunicheranno anche a lui visto che oggi sabato alle 17 e 30 (ieri n d r) noi ancora non abbiamo ricevuto nulla Ce lo stanno comunicando i giornalisti ma a quale titolo?» Poi la signora Caputo torna alla vicenda della paziente deceduto dopo otto mesi di coma «Sulla salma della paziente deceduta lo scorso dicembre e stata effettuata un autopsia solo quei risultati contano Va precisato comunque spiega la donna che la signora Capitani rimase nella stanza pre operatoria in attesa di essere sottoposta all intervento In quella stanza non le fu somministrata alcuna anestesia» Ma il professor Santucci alla fine ha accettato di dire solo qualche battuta per precisare che «la signora e morta per problemi metabolici L autopsia mi ha completamente scagionato» E mentre dice di essere molto amareggiato annuncia querele per diffamazione nei confronti di chi lo accusa Di parere decisamente contrario il signor Pio Sgreccia che ripercorre le tappe di quel 24 aprile del 94 «Mia moglie fu portata in sala operatoria alle 9 e 45 Alle 12 e 45 mi riferirono che era ancora in attesa di andare sotto i ferri Un medico mi disse che c erano interventi più urgenti ai quali i chirurghi avevano dovuto dare la precedenza Verso le 13 finalmente ha detto l uomo iniziò l intervento» Ma alle 17 e 30 secondo quanto e riportato nella denuncia Zelia Capitani era ancora in sala operatoria a causa di complicazioni insorte La donna entrò in coma e secondo quanto il signor Sgreccia dice di aver appreso dall anestesista le complicazioni durante l intervento erano sorte molto probabilmente in seguito alla somministrazione di due anestesie consecutive la seconda delle quali aveva provocato un arresto cardiaco

«Non e vero che alla paziente furono somministrate due anestesie ha detto all Ansa il primario di anestesia Mario Di Lazzaro Ci sono state come e normale una pre anestesia ed una anestesia vera e propria E il ritardo tra la pre anestesia e l anestesia e stato provocato dal prolungarsi dell intervento precedente Ma la signora è stata costantemente avvertita del ritardo» Sulla questione l ultima parola ora spetta agli inquirenti anche se al Forlanini il personale medico e paramedico del reparto di chirurgia generale preferirebbe vedere l intera vicenda chiusa al più presto «qui ci vorremmo occupare solo di malati ha detto un assistente del professor Santucci mentre siamo costretti a pensare anche agli avvocati» □ *M A Ze*

La Madonnina a giugno tornerà a Civitavecchia

La statua della Madonna che avrebbe pianto lacrime di sangue sarà collocata nella nicchia blindata della chiesetta di Pantano entro la fine di giugno Lo ha confermato ieri il vescovo di Civitavecchia monsignor Girolamo Grillo Si attende intanto la deposizione in procura della perizia effettuata sul sangue della statua dal dottor Aldo Spinella della Criminalpol consulente del Pm La Rosa

Vigili urbani Ruoteranno anche i vicecomandanti

Sono state firmate ieri le nuove assegnazioni dei funzionari direttivi dei vigili urbani Ieri il comandante della polizia municipale Arcangelo Sepe Monti ha dato il via alla «fase 2» della ristrutturazione del Corpo procedendo agli spostamenti dei vice responsabili (ottavo livello) dei venti gruppi capitolini Non si placano intanto le polemiche tra l Ospol e il comando in seguito ai malori per smog denunciati ieri da quattro vigili Con una lettera inviata al sindaco e all assessore Walter Tocci l organizzazione sindacale «segnala che in seguito ai malori accusati da 4 dipendenti della polizia municipale di stanza presso il XVII gruppo territoriale gravissime intimidazioni sono state attivate dai responsabili dello stesso gruppo»

A Capannelle Mondanità, corse e beneficenza

Mondanità business e beneficenza celebreranno oggi un suggestivo matrimonio sui prati dell ippodromo di galoppo di Capannelle Correrà infatti il «Premio Ben Marshall» e per il terzo anno consecutivo ci sarà un «Dejeuner sur l herbe» a benificio dell associazione italiana per la ricerca sul cancro presieduta dalla principessa Fabrizia Borghese

Operazione «Scevola» 7 arresti e 12 denunce

In due carrozzerie di proprietà di Giampiero Soggia di 33 anni e di suo figlio Paolo di 21 anni situate in via G Conti i militari hanno scoperto e sequestrato numerose Mercedes Porsche e Audi rubate e già contraffatte pronte per essere inviate nei paesi del nord Africa Le tipografie sono state scoperte in via Tolemaide 28 al quartiere Trionfale e in via dei Glicini 131 a Centocelle I carabinieri hanno arrestato Leonardo Appiani di 49 anni e Giulio Del Giudice di 64 anni e il figlio Andrea di 25 anni In manette anche l egiziano Mohamed Ashmawi di 45 anni titolare di una copisteria di viale Manzoni e l arredatore Domenico Palamara di 40 anni

Africana ricoverata per un falso allarme

Niente Ebola era solo ubriaca

Urlava si dimenava e ripeteva ossessionata «Io Zaire io Zaire» E bastato questo per creare qualche ora di allarme ieri a Roma e far diffondere la voce subito smentita che anche nella capitale si fosse verificato un caso di contagio da Ebola il virus che sta mietendo centinaia di vittime nello stato africano dello Zaire Protagonista di questa vicenda per fortuna a lieto fine una giovane donna di colore raccolta ubriaca dalla polizia nella zona di Monteverde Dopo averla aiutata ad alzarsi e aver constatato che non aveva documenti gli agenti avevano deciso di condurla per accertamenti in questura

Al posto di polizia la svolta «drammatica» dell episodio È stato allora infatti che la donna ha cominciato a urlare ripetendo ossessivamente la sua provenienza Gli agenti non ci hanno pensato due volte hanno chiamato un ambulanza che a sirene spiegate l ha condotta allo Spallanzani l ospedale romano specializzato nella terapia delle malattie infettive E quando sono giunti in ospedale per precauzione sono stati trattenuti per qualche ora anche gli agenti e il personale dell ambulanza «Ma i controlli – ha spiegato rassicurante il primario immunologo Giuseppe Visco – hanno dimostrato subito che non c era nulla da temere la ragazza era solo ubriaca e sconvolta da psicofarmaci L abbiamo ricoverata in osservazione in realtà solo per farle un piacere E sinissima smaltira la sbornia in una bella camerella con la televisione» La ragazza ieri non era stata ancora identificata

Tivoli, fermati mentre andavano in Comune

Suonano il clacson? Multa agli sposi

Vietato suonare il clacson durante i cortei nuziali a Tivoli Questa mattina una coppia di sposi e gli invitati che li seguivano sono stati multati di 50 mila lire da un vigile urbano per aver suonato il clacson in segno di festa «Non si suona senza una ragione e per di più in mezzo al traffico bloccato» ha sentenziato il vigile L episodio si è verificato a Tivoli vicino Roma Mario Intravaglia 20 anni di Capaci (Palermo) si stava recando al municipio insieme alla fidanzata Sabrina D Agabito 22 anni di Villalba per sposarsi quando l autista che li accompagnava ha suonato il clacson a più riprese come la dozzina di auto che lo seguivano Il vigile urbano ha invitato gli automobilisti del corteo nuziale a non suonare nel centro abitato questi però hanno insistito e il vigile ha bloccato le auto chiesto i documenti a sposi e invitati e compilato le multe Ne è seguito un diverbio a causa del quale gli sposi sono arrivati in municipio con circa mezz ora di ritardo «Quel vigile ha rovinato la festa» hanno lamentato quasi in coro gli invitati Se il vigile ci avesse detto chiaro e tondo di non suonare noi non lo avremmo fatto ha aggiunto l autista degli sposi – più che male e e suonare il clacson durante i matrimoni e una vecchia usanza»

A dir poco dispiaciuto lo sposo «Ho rischiato di rovinare le nozze siamo arrivati in municipio in ritardo ed arrabbiati «Certe cose possono accadere solo a Tivoli ha aggiunto la madre

«In certe occasioni almeno quando è possibile sarebbe meglio chiudere un occhio» ha detto il vicesindaco Mauro Bianca»

MAICO SENTIRE È FELICITÀ

UNICO CONCESSIONARIO PER ROMA ED IL LAZIO
CENTRO ACUSTICO S.R.L.
SEDE 00187 Roma Via XX Settembre 95
Tel 48 14 076 Fax 47 46 197
CHIAMATA GRATUITA
NUMERO VERDE 167-018406
FIL. 00122 Ostia Centro Via Santa Monica 4
Tel 56 23 209 56 04 06
00043 Ciampino Via Maria dei Francesi 159
Tel 72 73 54 47 44 973